

Premio Mazzotti Ragazzi

Una candidata al premio Nobel per la Pace: la bicicletta.

Sto correndo veloce lungo le strade deserte del paese. Le luci rade delle lampade illuminano a mala pena le vie. Il vento gelido dell' inverno sbatte contro il manubrio. Il dottore arranca lungo il sentiero ricoperto di neve. Stiamo andando dalla famiglia Berton perché ci è stato riferito che un bambino sta per nascere. La neve soffice continua a scendere insistentemente e con difficoltà avanziamo perché le ruote slittano. Finalmente. Siamo arrivati. Il dottore prende la sua borsa dal portapacchi ed entra in casa. Pochi minuti dopo sento un leggero pianto ed il medico esce dall' abitazione ringraziato vivacemente dal signor Berton. Pulisce la mia sella e torniamo con calma a casa. Che belle sono state quelle giornate, felici, da ricordare. Però ci sono stati altri periodi che vorrei dimenticare, ma non ci riesco. Le trincee non le scorderò. Il soldato che mi guidava ce l' ha fatta, come me. Portavamo le lettere da una parte all' altra del fronte. Sentivamo il sibilo delle bombe vicine, troppo vicine. Lì noi non potevamo assaporare la natura con i suoi colori, suoni, profumi, tepori. Quello sono riuscito a percepirlo quando mi guidava Toni. Ogni domenica andava dalla morosa, la faceva salire sul tubo e via. Lei cantava dolcissime canzoni e lui sembrava quasi volare con me. Che belle quelle giornate di primavera! Toni mi teneva benissimo, facevamo tanta strada a quel tempo, perfino per andare al lavoro.

Ormai è da tanto tempo che sono stata inventata e tutti mi volevano perché velocizzavo gli spostamenti delle persone. All'inizio non tutti potevano sostituirmi al cavallo o ai semplici piedi perché costavo parecchio. Ora temo di essere dimenticata. Ho visto girare qualche macchina e mi fanno un po' paura, sono rumorose e hanno un tubo che sembra un camino, dal quale fuoriesce un fumo puzzolente. Sono più veloci di me e non serve pedalare. Ma come fanno gli uomini a sentire il cinguettio degli uccelli e l'aria sul viso?

No, non può essere, sono sicuro che la nostra storia durerà ancora a lungo. E perché non partecipare ad alcune competizioni, magari tra due ali di pubblico che mi acclama. Visto che desiderare è possibile, perché non vincere il prestigiosissimo premio Nobel. Io, infatti, non procuro danni all'ambiente e porto la pace, perché assieme a me si possono stringere nuove amicizie o confermare l'unione tra la famiglia. La pace nel mondo è importantissima e senza inquinare e combattere continuamente conflitti per trovare nuove terre o per quel

liquido scuro che chiamano petrolio, che sembra la cosa più importante del mondo, si
vivrebbe sicuramente più felicemente. Se questo accadrà sarà un trionfo per tutte noi.

la bicicletta